

## Sms

cellulare  
3357872250

### FIGLI E FIGLIASTRI

Ieri l'intervista di Barbara... Come mai Piersilvio e Marina non parlano del caso Noemi e successivi, forse per paura dell'eredità o perché è un caso indifendibile?

VINCENZO, SERMIDE

### TRICOLORE ORA E SEMPRE

Ma questi leghisti cercano solo lo scontro istituzionale x dimostrare a chi li ha votati "Quanto fanno" x il Nord. L'ultima "barzulletta" e' sostituire il TRICOLORE con simboli locali; questi gia' esistono cari VERDI del Carroccio quanto al Tricolore dovreste dichiarare una 4a guerra d'Indipendenza allo Stato Italiano che vincerebbe in 4e4otto e vi spedirebbe oltre confine dai vostri amici celtici e noi sventoleremmo il TRICOLORE x sempre.

PIA

### AMMAZZI TRE PAGHI UNO

Qualcuno mi riesce a spiegare come mai Fioravanti condannato all'ergastolo per la strage di Bologna è libero? E gli altri omicidi di cui si è reso responsabile? Gli hanno applicato forse una sorta di «ammazzi tre e paghi uno»? Sono allibita!

DALIA, TREVISO

### TERRORISMO, UN DOPPIO STRAZIO

Un pensiero solidale per le famiglie delle tante vittime dei terroristi, per il loro dolore, per l'assenza dei loro cari, per il rinnovato strazio causato dalla libertà di chi a procurato il lutto.

MASSIMO, TERNI

### RISPETTO PER LE GEISHE!

Una precisazione in merito al "calendario del popolo" sulle escort: la geisha non è una prostituta. Sapeva intrattenere con conversazioni colte, nonché suonare, cantare e ballare. Quando poi il cliente voleva avere rapporti sessuali venivano fatte entrare le prostitute vere e proprie.

MASSIMO, ROMA

### CI VADA LUI SULLA GRU

All'INNSE di Milano da 14 mesi 49 operai e le loro famiglie sono senza futuro, mi piacerebbe che Berlusconi andasse da loro a spiegare che la crisi non c'è e che è tutta una invenzione dei giornali e dei comunisti «per vedere l'effetto che fa».

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

### WE NEED YOU

Obama è una persona che sa parlare chiaro. Nelle sue parole c'è sempre sincerità. Ne avrebbe bisogno anche l'ITALIA.

MICHELE IOZZELLI

## LA BENZINA AUMENTA IL GOVERNO TACE

DALLA PARTE  
DEI PIÙ FORTI

Stefano Fassina

ECONOMISTA



La corsa del prezzo dei carburanti in coincidenza con i massicci spostamenti estivi riaccende lo scontro sul comportamento delle compagnie petrolifere. Un comportamento asimmetrico: quando il prezzo sui mercati internazionali sale, come avviene da aprile, le conseguenze sul prezzo alla pompa sono immediate; quando, invece, il prezzo del barile scende, come è stato dall'autunno scorso fino a primavera, le ricadute sui consumatori sono ritardate e parziali. Vi sono solide ragioni tecniche che però, solo in parte, spiegano la vischiosità delle riduzioni (ad esempio il prezzo di acquisto delle scorte ed il prezzo bloccato nei contratti in essere). Molto meno giustificabile la rapidità e la portata degli aumenti. In sintesi, i prezzi alla pompa sono in larga misura variabili politiche, controllate dalle compagnie petrolifere nello spazio di manovra consentito dalla politica economica dei governi.

Ecco il punto: la politica economica del Governo Berlusconi lascia mano libera alle compagnie petrolifere, come lascia mano libera a tutti gli interessi più forti. Oppure, quando la situazione si mette veramente male, ricorre allo scambio corporativo tra misure simboliche e di breve periodo in cambio di salvaguardia delle rendite. Certo, la retorica di Tremonti-Robin Hood abbonda, amplificata da media controllati o allineati, incontrastata dalle associazioni delle imprese, liberiste soltanto sul mercato del lavoro. Ma la realtà è opposta e colpisce consumatori ed imprese.

Per disciplinare compagnie petrolifere, grandi catene distributive, banche, assicurazioni, produttori di energia elettrica, aziende di telecomunicazioni servono interventi forti per l'apertura dei mercati. Servono leggi e riorganizzazioni, certo difficili, per consentire concorrenza. Servono Authority indipendenti e adeguatamente attrezzate per controllare il rispetto delle regole e dare sanzioni significative. Insomma, sarebbe servito portare avanti le riforme avviate da Bersani nella scorsa legislatura. Invece, si è andati in direzione opposta. Il ministro Scajola ha fatto marcia indietro, in buona compagnia di tanti governi europei, sulla separazione delle reti distributive di energia (Terna) e gas (Snam) dalla proprietà degli ex(?) monopolisti Enel ed Eni. Coperto dall'invocazione strumentale del "primato della politica", il Governo ha tagliato le risorse alle Authority di controllo, ha ripetutamente minacciato i presidenti con la schiena dritta (Draghi alla Banca d'Italia e Ortis all'Autorità per l'energia), ha generosamente premiato i vertici servili (in particolare, Cardia, alla Consob). Insomma, dietro la propaganda, le destre, come sempre in Italia, salvaguardano le rendite e colpiscono il lavoro e la produzione.

www.stefanofassina.it

## L'INSOSTENIBILE AFFOLLAMENTO DELLE CARCERI

LA CONDANNA  
DI STRASBURGO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO DELLA POLITICA



Il più recente segnale è la condanna inflitta all'Italia dalla Corte di Strasburgo per aver costretto un detenuto con altri sei in una cella chiusa per 18 ore al giorno, in uno spazio di appena 2,7 metri a persona invece dei 7 che gli standard di civiltà della pena e di decenza imporrebbero. Da allora la situazione è ulteriormente precipitata e oggi, si può dire, le carceri scoppiano. Aggiungo: solo l'intelligenza collettiva della popolazione reclusa garantisce che quel sovraffollamento intollerabile non determini conseguenze drammatiche. Ma già drammatiche, fino alla crudeltà, sono le condizioni di chi si trova detenuto e, tanto più, nei mesi estivi. E questo vale anche per chi, in carcere, svolge la sua attività lavorativa. Oggi, nel sistema penitenziario italiano si trovano oltre 63.500 reclusi. Decine di migliaia in più della capienza regolare e di quella eufemisticamente definita "tollerabile". Se nel luglio di tre anni fa non fosse stato approvato quel provvedimento di indulto tanto vilipeso quanto provvidenziale (la recidiva tra chi ne ha beneficiato è assai meno della metà di quella registrata tra chi non usufruisce di sconti di pena), oggi il numero dei detenuti si avvicinerebbe a 75.000. Se disaggreghiamo i dati, scopriamo che la maggioranza non è composta da stranieri, come futilmente si sente dire tutti i santi giorni: gli stranieri sono, bensì, circa il 38%. Una percentuale elevatissima, spiegabile in parte col fatto che gli immigrati sono i meno garantiti: scarsa conoscenza della lingua e scarsissima della legge, pochissimi gli avvocati di fiducia, prevalenza di custodia cautelare e detenzione in carcere, ridottissimo il ricorso alle misure alternative e ai benefici. Altro dato significativo è quello delle persone reclusi per violazione delle norme sugli stupefacenti: in gran parte si tratta di tossicomani, che dovrebbero essere dovunque tranne che in carcere. Sullo sfondo, una crescente penalizzazione e carcerizzazione: aumenta il numero dei comportamenti qualificati come reati e aumenta il numero dei reati sanzionati con la detenzione in cella. È scontato che, con tali premesse, si vada al disastro. La sola soluzione cui si affida il governo (la costruzione di nuove carceri) richiede tempi totalmente inconciliabili con il ritmo di crescita della popolazione detenuta. Dunque, con l'ulteriore degrado delle condizioni di vita e con la sistematica violazione dei diritti fondamentali della persona. Tragico paradosso è che questo sia l'esito prodotto dal governo che si dichiara "delle libertà" e che si riempie indecentemente la bocca di parole come tutela della persona e diritti individuali. Unico segnale positivo è l'iniziativa dei radicali e, in particolare di Rita Bernadini: nei giorni di Ferragosto - quando il carcere è più che mai una macchina spietata - è prevista la visita a decine di istituti da parte di parlamentari e consiglieri regionali. Speriamo che tengano gli occhi aperti, ben aperti. ❖